

ECHI DI ESOTERISMO NELLA POESIA ITALIANA  
TRA OTTOCENTO E NOVECENTO  
*Mauro Ruggiero*

The article deals with the influence that Esotericism and Occultism had on the Italian poetry in the period between the last decades of the nineteenth and early twentieth centuries. This analysis mainly focuses the attention on some authors whose interest in the occult is documented and particularly clear in their writings. Among them there are the poets Giovanni Pascoli and Gabriele D'Annunzio, but also many other authors such as Girolamo Comi, Nicola Moscardelli, Gian Pietro Lucini and others. The literary studies have recently emphasized the relations between Esotericism and Literature in many European countries, but not only. The article shows how the interest in esotericism and occultism was very strong also in the Italian culture and literature between the two centuries. Esotericism has played a notable role in the general process of renewal of Italian culture during and after the crisis of Positivism.

119

*Keywords:* Esotericism and Italian Poetry, Italian Literature, Western Esotericism, Occultism and Literature, Esotericism and Culture.

La concezione del poeta veggente che fu propria di alcuni movimenti letterari tra Settecento e Ottocento, in realtà ha origini molto più antiche<sup>1</sup>. In molte culture dell'antichità i poeti, i cantastorie, i bardi etc. erano considerati persone ispirate direttamente dalla divinità e quindi, spesso, veri e propri maghi. Questa concezione permane in parte ancora nel medioevo come si evince da un documento notarile del 1320 dal quale emerge come lo stesso Dante Alighieri, poeta per eccellenza, fosse considerato al suo tempo un esperto di arti magiche e, di conseguenza, un mago<sup>2</sup>. Fin dall'antichità alla poesia, ma all'arte della parola in generale, fu attribuito un potere magico vero e proprio e un rapporto diretto con la sfera dell'arcano e del sa-

---

<sup>1</sup> A tal proposito si segnala Seppilli (1962).

<sup>2</sup> Cfr. Papini (1933: 332).

cro<sup>3</sup>. L'origine stessa della parola "poesia", il termine greco "poiesis" (Ποίησις)<sup>4</sup>, indica il "fare qualcosa", e cioè il compimento di un'azione creativa concreta. La poesia, dunque, ha sempre avuto un rapporto particolare con l'esoterico e il magico. Insegnamenti iniziatici venivano trasmessi quasi esclusivamente in forma orale sotto forma di poesie, canzoni, filastrocche ecc. in quanto, come è evidente, la codificazione in versi permetteva una memorizzazione più efficace delle parole e ne aumentava il potere di suggestione.

Sebbene le civiltà moderna e contemporanea non riconoscano più alla parola un potenziale magico, ma puramente comunicativo, alcuni poeti moderni hanno fatto riferimento a questa concezione arcaica della parola come potenza. Tra questi, oltre ai simbolisti francesi del XIX secolo, è possibile citare, ad esempio, Jorge Louis Borges, Novalis, Edgar A. Poe e molti altri che hanno creduto nell'esistenza di un rapporto tra poesia-parola e magia. Novalis sostiene, ad esempio che "Ogni parola è un incantesimo" e quindi "il mago è poeta"<sup>5</sup> e anche sul rapporto tra linguaggio e magia in Borges sono stati pubblicati numerosi studi<sup>6</sup>.

120

I rapporti tra gli ambienti esoterici e quelli artistici e l'influenza che l'esoterismo ha esercitato sulla letteratura e sulla poesia in particolare tra i secoli XIX e XX, sono più o meno costanti in quasi tutti i paesi europei, e anche negli Stati Uniti, con picchi in Francia, Germania e Inghilterra dove questi rapporti sono stati maggiormente studiati. In Francia, quello che è stato definito, a torto o ragione, il "revival occultistico" ha inizio negli anni in cui vide la luce un libro destinato ad influenzare molto la cultura del tempo. Si tratta di *Dogme et rituel de la haute magie*, pubblicato in due volumi tra il 1854 e il 1856 da Louis Constant, meglio conosciuto con lo pseudonimo di Éliphas Lévi che con esso risveglia nel paese, e oltre i suoi confini, l'interesse per la magia rinascimentale, la kabbalah, l'alchimia, i tarocchi ecc. considerati tutti aspetti diversi di un'unica e antica tradizione sapienziale<sup>7</sup>. L'interesse per l'esoterismo all'epoca si diffuse rapidamente anche

---

<sup>3</sup> Una raccolta di poesie, formule e passi che testimoniano il rapporto tra potere magico e conoscenza occulta nel mondo antico si trova in Luck (1985).

<sup>4</sup> Il termine "ποίησις" significa propriamente "fare dal nulla" (Plat., *Symp.*, 205, b), e appare per la prima volta in Erodoto con il senso di "creazione poetica".

<sup>5</sup> Cit. Pasciuti (2016: 54).

<sup>6</sup> Si veda, ad esempio: Pérez Bueno (1998: 9-25).

<sup>7</sup> Si veda: Granholm (2014: 44).

oltre Manica dove si manifestò nella formazione di gruppi e associazioni quali la “Hermetic Society” e l’”Hermetic Order of the Golden Dawn” che videro tra le loro fila molti letterati, scienziati e artisti che fecero della capitale inglese della fine del XIX secolo, il centro esoterico più importante del tempo<sup>8</sup>.

In Francia la poesia dei simbolisti fu molto vicina al pensiero esoterico e molti dei suoi massimi esponenti ebbero contatti con gli ambienti iniziatici del loro tempo<sup>9</sup>. Qui, nella prima decade dell’Ottocento, si assistette anche a un acuirsi dei sentimenti nazionalisti che trovò ampio spazio anche nella letteratura del tempo, sensibile ai temi e al fascino per l’esoterico e l’occulto. Echi di questa tendenza si fecero sentire presto anche in Italia dove le condizioni sociali, storiche e politiche dei decenni immediatamente successivi all’Unità, avevano alimentato notevolmente, tra gli intellettuali, ideali di tipo nazionalista<sup>10</sup>.

In Italia il giovane Sergio Corazzini (1886-1907), considerato il capostipite dei poeti crepuscolari, sviluppa una poetica ricca di simboli che sottintendono l’idea di una realtà dualistica comprendente nella sua essenza sia una parte sensibile sia un’altra parte sovrasensibile che sfugge alle normali capacità conoscitive e positive dell’essere umano, e che può essere conoscibile soltanto per via intuitiva. Sul poeta esercitarono una certa influenza le tesi eretiche di Meister Eckhart in quegli anni riproposte dagli intellettuali fiorentini che diedero vita al “Leonardo” e ad altre riviste di cultura<sup>11</sup>. L’idea corazziniana della morte intesa come passaggio iniziatico verso una dimensione superiore è chiaramente visibile nella lirica *La morte di Tantalo* (1907), di certo il testamento poetico e spirituale del poeta morto poco più che ventenne, in cui il simbolo riprende nuovo vigore e le suggestioni mistico-esoteriche di cui si era nutrito il giovane Sergio risultano particolarmente evidenti.

Il senso di caducità dell’esistenza e di tutte le cose traspare anche dai versi di Guido Gozzano e procede parallelamente a un’ironia di ordine “stilistico e psicologico” che permea la sua poetica e che dà vita a una rivoluzione della poesia italiana del Novecento che si pone in netta contrapposizione sia al classicismo

---

<sup>8</sup> Cfr. ivi: 44-45.

<sup>9</sup> Uno studio sull’argomento è stato condotto in Mercier (1969).

<sup>10</sup> Si veda, ad esempio Contorbia (1981).

<sup>11</sup> Cfr. Villa (1999).

del secolo precedente sia allo stile poetico aristocratico e sensuale di D'Annunzio<sup>12</sup>. Ma nonostante una sconsecrazione poetica del linguaggio e dei temi, anche Gozzano può essere annoverato tra i poeti del tempo suggestionati da quel pensiero esoterico e mistico che aveva fatto da substrato al simbolismo, e le cui idee erano familiari al poeta. Come per Corazzini, anche nell'opera di Gozzano ci sono chiari echi di cultura iniziatica e il concetto stesso di iniziazione è presente e facilmente desumibile dai suoi scritti, sia in prosa sia in versi. La sua poetica risente, in un primo tempo, di quel sentimento anticristiano e delle tendenze superomistiche che avevano caratterizzato anche l'opera di D'Annunzio, soprattutto quello delle *Laudi* e delle *Vergini delle rocce*, ma ben presto il poeta si renderà conto di non trovare appagamento nelle idee dannunziane facenti capo ad un panismo anticristiano e naturalistico, così come non lo troverà nelle tendenze del misticismo spiritualista cattolico di cui interprete principale, in Italia, era stato Fogazzaro. Si "convertirà", invece, alla filosofia buddhista capace, a suo modo, di dare una risposta alle sue questioni spirituali e alle domande sul senso dell'esistenza e la componente del dolore, che è parte di essa. La "conversione" di Gozzano al Buddhismo è visibile soprattutto nell'opera *La via del rifugio* (1907) in cui vengono sintetizzati molti concetti di questa filosofia.

Leggendo le liriche di un altro grande autore italiano, Giovanni Pascoli, risalta immediatamente il senso di profondo mistero che pervade la concezione dell'universo del poeta. Questo mistero lo si percepisce nella natura in generale rappresentata da Pascoli in quella "foresta di simboli" di baudelairiana memoria che cela in sé il mistero profondo delle cose. Lo strumento migliore per penetrare tale enigma rimane, anche per Pascoli, la facoltà dell'intuizione che è quella tipica della poesia. E il linguaggio dell'intuizione è quello del simbolo, e i simboli della poesia pascoliana sono molti, la casa, gli alberi, gli uccelli... Pascoli dà molto spazio nella sua poesia proprio agli uccelli e al loro verso, e i volatili diventano simboli mattutini e notturni, calati in atmosfere enigmatiche e sognanti, che parlano di vita e di morte e divengono elementi importanti per la comprensione dell'universo del poeta e della sua poesia. Presso i popoli dell'antichità, ad esempio, gli uccelli erano il simbolo del rapporto tra cielo e terra e il loro volo veniva studiato al fine di trarne auspici. Pasco-

<sup>12</sup> Cfr. Pozzi (1975: 27).

li attinge proprio a questa simbologia per parlare del rapporto tra l'uomo e il mistero dell'esistenza. Non è casuale, infatti, che il linguaggio simbolico e segreto dell'alchimia venga detto anche "lingua verde" o "lingua degli uccelli" (*Langue des oiseaux*), linguaggio perfetto e mistico usato per comunicare insegnamenti di tipo iniziatico a chi ne possedeva la chiave interpretativa.

Pascoli fu iniziato alla massoneria nel 1882, all'età di 27 anni, in un periodo di poco precedente alla sua grande e importante produzione poetica, ed è possibile che gli insegnamenti ricevuti in loggia abbiano esercitato una certa influenza sulla poetica dello scrittore romagnolo. Il poeta ebbe contatti con esoteristi del tempo come Luigi Valli, studioso della componente esoterica nella letteratura dantesca di cui, non a caso, anche Pascoli si occuperà componendo volumi di esegesi dantesca che furono stroncati dal dantismo "ufficiale", e che si collocano insieme alle opere di Eugène Aroux e Gabriele Rossetti, in quel filone di critica dantesca condotta in chiave iniziatica ed esoterica.

Nella raccolta *Myricae*, la cui genesi completa comprende un periodo di tempo che va dal 1891 al 1903, dedicata a Ruggiero Pascoli, suo padre, sono vari i componimenti che meritano, a tal proposito, una menzione. Il titolo stesso della raccolta, tratto dalla IV egloga delle *Bucoliche* di Virgilio, è già di per sé importante. L'opera del poeta latino risentì certamente dell'influsso delle correnti mistiche del tempo ed è intessuta di orfismo e pitagorismo, e altre concezioni riconducibili a correnti filosofiche sostenitrici di un'idea di palingenesi del genere umano. In *Myricae* vi sono almeno nove componimenti in cui l'influenza del pensiero esoterico è abbastanza chiara. Essi sono *Il mago*, *Fides*, *Un gatto nero*, *Sapienza*, *La civetta*, *L'assiuolo*, *Viole d'inverno*, *In cammino* e *ultimo sogno*. In *Primi Poemetti* (1897-1904) troviamo invece le liriche *Il libro* e *I due fanciulli*. In *Nuovi poemetti* (1909), *Il chiù*. Nei *Poemi conviviali* (1904-1905) si segnala, invece, il componimento *L'ultimo viaggio*; ne *I canti di Castelvecchio* (1903-1907-1912) troviamo *Fanciullo mendico* e *Il gelsomino notturno*; in *Odi e Inni* (1906-1913), *Andrée*. Un lungo discorso meriterebbero, poi, i *Poemi del Risorgimento* (1913) pubblicati un anno dopo la morte del poeta dalla sorella Maria che mise insieme l'*Inno a Roma* e l'*Inno a Torino* del 1911 con altre poesie e componimenti non ultimati. Proprio questa raccolta postuma merita particolare attenzione. I temi trattati sono tipici risorgimentali. Oltre a versi per Garibaldi e Mazzini, ve ne sono anche di dedicati alla Carboneria, associa-

zione segreta di stampo massonico i cui rituali avevano caratteri di tipo iniziatico. Nella “nota preliminare” dell’opera, scritta dalla sorella del poeta, Maria Pascoli, la donna riferisce che era intenzione del fratello dare con quest’opera “Supremo tributo alla Patria e agli Eroi e ai Martiri del nostro Risorgimento”, e continua dicendo che il poeta si era prefissato di scrivere, tra gli altri poemi, anche uno scritto sull’ordine dei Cavalieri Templari, i cui legami con l’esoterismo sono ben noti. Sorprende, infatti, la volontà di Pascoli di voler inserire un poema del genere tra quelli dedicati alla patria e ai suoi eroi ed è possibile che le motivazioni di tale scelta debbano essere ricercate altrove. Particolare attenzione merita, inoltre, il poema *Il re dei carbonari* composto tra il 1907 e il 1912. In questo scritto Pascoli dimostra di conoscere nei dettagli molti particolari della società segreta e addirittura di conoscerne il linguaggio e i riti di iniziazione. Nella seconda parte del poema descrive addirittura il Gran Maestro in procinto di aprire ritualmente i lavori alzando le mani e intonando il canto con l’invocazione “Al Santo”. In questa vengono inoltre illustrate le decorazioni della “vendita carbonara” (“Una lucerna brilla sul maggior tronco con le sue tre fiamme...”) in cui si tenevano le riunioni. Nella terza parte della poesia il poeta cita ampiamente, ma con alcune modifiche, il Salmo 133, vero e proprio inno all’amore fraterno e preghiera particolarmente cara alla massoneria. Nel componimento, inoltre, Pascoli descrive un vero e proprio rito di iniziazione alla società segreta di cui dimostra di conoscerne bene sia il linguaggio sia i rituali.

Per quanto riguarda la poesia italiana tra Ottocento e Novecento e i suoi rapporti con l’esoterismo e l’occultismo, è tappa obbligata soffermarsi su Gabriele D’Annunzio che con l’occultismo ebbe non pochi contatti. La poesia di D’Annunzio non ha avuto una evoluzione unitaria, ma tocca diversi temi e aspetti della cultura del suo tempo. Come per Pascoli, insieme al quale è considerato comunque il massimo esponente del decadentismo italiano, la sua poesia si colloca pienamente nello spirito postromantico e, sebbene attinga a fonti diverse, è incentrata tutta sul potere persuasivo e ammaliante della parola. Sul rapporto tra D’Annunzio e l’occulto è stato scritto molto<sup>13</sup> e anche la sua biografia è intessuta di aneddoti che lo mettono in relazione con questo mondo. Non è da escludere che la vicinanza ai temi dell’e-

<sup>13</sup> Si segnalano, ad es. Mazza (1995; 2001).

soterismo sia stata usata dal poeta a scopo propagandistico e al fine di aumentare l'alone di mistero e leggenda che si era creato intorno, ma di fatto queste relazioni ci furono. D'Annunzio nel corso della sua vita si occupò di spiritismo e di fenomeni occulti probabilmente certo che, come ha scritto Simona Cigliana: "Nel superfisico potesse trovarsi la chiave per un diverso e più consapevole approccio alla vita e, nella capacità di accedervi, il segno di una aristocratica diversità"<sup>14</sup>. La biografia del poeta scritta da Tom Antongini (1938) ci dà uno spaccato interessante della relazione tra la vita del poeta e l'occultismo. In queste pagine si apprende, ad esempio, come il poeta vate si sentisse protetto dalla stella Altair e considerasse lo smeraldo una pietra preziosa a lui particolarmente favorevole. È interessante notare come Altair, stella della costellazione dell'Aquila, sia associata in astrologia al coraggio, all'ambizione e alla natura guerriera; qualità che ben si sposano con la personalità di D'Annunzio. Inoltre Antongini ci informa anche sulla fede del poeta nelle veggenti, nei responsi delle chiromanti e grafologici, oltre che della sua passione per l'astrologia e "tutti gli studi ermetici antichi e moderni" (ivi: 315). Ancora più interessante è la testimonianza in cui si afferma che D'Annunzio, per un certo periodo della sua vita, frequentò salotti aristocratici in cui si discuteva e si praticavano le scienze occulte e come egli stesso si "tuffò in pieno nelle pratiche di magia bianca e nera" (ivi: 316). La sua passione per le scienze occulte fu tale che la decisione di marciare su Fiume fu presa lo stesso giorno in cui, poco prima, aveva ricevuto una lettura delle carte particolarmente favorevole (ivi: 317). Alcune prove, tra le tante, dell'amore del poeta per "i sortilegi e i malefizi" e l'occulto in generale, sono presenti negli scritti *Sogno di un tramonto d'autunno*, opera teatrale del 1898, *Le martyre de Saint Sébastien* del 1911 e molte altre della sua vasta opera sia in prosa sia in versi. Molto probabilmente, inoltre, D'Annunzio fu legato in qualche modo all'Ordine Martinista italiano, e fu membro di una loggia con il nome iniziatico di "Ariel"<sup>15</sup>. Particolarmente interessanti per sottolineare ulteriormente gli interessi di D'Annunzio per l'occulto, sono alcuni passi del *Libro segreto* (D'Annunzio 1935), diario autobiografico e ultima opera del poeta, in cui si vede chiaramente il richiamo che l'esoterismo ha esercitato sullo scrittore abruzzese e il profondo

125

---

<sup>14</sup> Cit. Cigliana (2002: 102).

<sup>15</sup> A tal proposito si veda Introvigne (2013: 229).

legame tra poesia e mondo soprasensibile. Dallo scritto si evince la concezione dannunziana della poesia, intesa come un qualcosa di divino e magico che arriva al poeta grazie a un processo occulto di intuizione e non in modo puramente logico.

Ma se il *Libro Segreto*, che coincide con la fase creativa ultima del poeta, è ricco di riferimenti all'esoterismo, a ulteriore prova del costante interesse del poeta per questi temi si può citare anche una delle opere della giovinezza: *Isaotta Guttadàuro* (D'Annunzio 1886), dove è già chiara la vicinanza di D'Annunzio al pensiero simbolico ed esoterico. I quattro componimenti *Booz addormentato* (ivi: 121-129) sono tradotti dal francese dall'originale di Victor Hugo e sono considerati un'opera di traduzione magistrale. I componimenti sono dedicati alla figura biblica di Booz (anche nella forma Boaz) di cui si parla nel *Libro di Ruth*, personaggio citato anche nei vangeli di Matteo (1:5) e Luca (3:32) come antenato di Gesù. Ma "Boaz" è anche un nome caro alla tradizione massonica in quanto nome della colonna di sinistra del Tempio di Salomone, simbolo chiave della massoneria. Hugo era un noto esoterista ed è difficile che la scelta della traduzione di quest'opera da parte di D'Annunzio sia frutto di una semplice coincidenza.

126

Verso la fine degli Anni '20, alcune illustri personalità italiane, tra cui vari intellettuali e letterati, fecero parte del "Gruppo di Ur", un circolo di studi e pratiche spirituali creato da Arturo Reghini e Giovanni Colazza che trovò tra il 1927 e il 1929 espressione nelle riviste "Ur" e "Kruur" di cui Julius Evola fu il principale animatore e alle quali collaborarono figure di spicco del panorama dell'esoterismo italiano<sup>16</sup>. Lo scopo dichiarato delle riviste era quello di trattare le discipline iniziatiche con serietà e rigore, con riferimento alle fonti e con "spirito critico"<sup>17</sup>. Alle riviste e alle riunioni del Gruppo parteciparono studiosi di esoterismo di orientamenti diversi tra cui massoni, teosofi, antroposofi, spiritisti... E tra questi vi furono anche alcuni intellettuali italiani di primo piano come il filosofo e poeta Nicola Moscardelli e i poeti Arturo Onofri e Girolamo Comi.

Girolamo Comi nacque a Casamasella, in provincia di Lecce, il 23 novembre del 1890. Si avvicinò ancora giovane all'antro-

---

<sup>16</sup> Per quanto riguarda le vicende e le persone legate al "Gruppo di Ur" si segnala, tra i molti studi, Del Ponte (1994).

<sup>17</sup> Cfr. Evola (2014).

posofia di Rudolf Steiner e alla ricerca sullo spirito in generale, cose che influenzeranno molto la sua poetica e la sua concezione dell'uomo e del mondo. Comi si inserisce in quel clima culturale dell'Italia dei primi del Novecento in cui gli intellettuali erano alla ricerca di un cambiamento dei codici letterari, esigenza nata principalmente sotto l'impulso del simbolismo francese e della filosofia idealista. Il poeta visse a Parigi tra il 1912 e il 1915 e qui frequentò i circoli culturali della capitale dove strinse amicizia con intellettuali e poeti del calibro di Claudel e Valéry. Rientrato in Italia già nel corso della Prima Guerra Mondiale, Comi iniziò un'intensa attività letteraria insieme ai poeti Arturo Onofri e Nicola Moscardelli che, oltre alla passione per la letteratura, condividevano con lui anche quella per l'esoterismo, soprattutto per l'antroposofia. I tre intellettuali fondarono e diressero a Roma le edizioni "Al Tempo della Fortuna" che pubblicarono principalmente opere di poesia. Nel 1929 Comi pubblicò la raccolta *Poesia (1918.1928)* con liriche appartenenti a quattro diverse precedenti lavori, *Lampadario, I rosai di qui. 5 sinfonie per musica e pittura, Smeraldi, Boschività sotterra* insieme ad altri venticinque nuovi componimenti. Successivamente pubblicherà, nel 1930, il *Cantico del tempo e del seme*, seguito da *Nel grembo dei mattini* del 1931, l'opera teorica *Poesia e conoscenza* del 1932, e *Cantico dell'argilla e del sangue* del 1933<sup>18</sup>. In tutte queste opere sono facilmente rintracciabili le idee di Comi sull'universo, retto da un ordine magico e misterioso, e la realtà, sempre pervasa da un sottofondo prodigioso che richiama costantemente l'essere umano a un contatto spirituale con essa. A partire dal 1933 Comi si converte al cattolicesimo e le sue opere risentono molto della nuova condizione spirituale del poeta. Prima della conversione al cattolicesimo, però, il poeta fu frequentatore di circoli e compagnie dedite allo studio e alla pratica esoterica. Fu assiduo frequentatore del salotto letterario di Emmelina de Renzis, insieme ad Arturo Onofri, grazie alla quale si avvicinò all'antroposofia di Steiner, ma anche amico di lunga data di Julius Evola<sup>19</sup>, con il quale, tra il 1925 e il 1926, prese parte ad un ciclo di conferenze organizzate dallo stesso Evola insieme a Mario Puglisi e promosse dall' "Associazione per il Progresso Morale e Religioso", a cui presero parte, tra gli altri, Ercole Quadrelli, Arturo Reghini, Giulio Parise, Nicola Moscardelli ed Emi-

127

<sup>18</sup> Cfr. Comi (1920; 1921; 1925; 1927; 1930; 1931; 1932; 1933).

<sup>19</sup> Per quanto riguarda i rapporti tra Evola e Comi si veda De Turrís (1987).

lio Servadio che, successivamente, confluirono tutti a formare il “Gruppo di Ur”<sup>20</sup>.

Nei fascicoli mensili<sup>21</sup> riguardanti la teoria e la pratica esoterica che il “Gruppo di Ur” fece uscire firmati dai suoi collaboratori con diversi pseudonimi, Comi si firmò con quello di “Gic” e fece parte di quella che era considerata la “componente antroposofica” del Gruppo, insieme a Giovanni Colazza, Arturo Onofri, Giovanni Antonio Colonna di Cesarò e altri.

Sulla rivista “Ur”, Comi pubblicò, nel 1928 (novembre-dicembre), la poesia *Cantico del suolo*<sup>22</sup> in cui il poeta allude a complessi concetti propri del pensiero esoterico e descrive vere e proprie tecniche di “alchimia interiore”<sup>23</sup>. Su “Kruur” (settembre 1929), invece, sotto lo pseudonimo “Gic”, Comi pubblica 5 poesie, versi tratti dal *Cantico del tempo e del seme* altrettanto ricche di concetti esoterici e suggestioni alchimiche.

Lo scrittore, giornalista ed esoterista Nicola Moscardelli nacque invece il 9 ottobre del 1894 a Ofena, in provincia dell’Aquila. Si interessò fin da giovane di letteratura e pubblicò, nel 1913, la raccolta di poesie *La veglia* (Moscardelli 2013) in cui sono chiari gli influssi della poesia simbolista e crepuscolare. Si trasferì a Firenze nel 1914 dove entrò in contatto con l’ambiente culturale e gli intellettuali del gruppo di “Lacerba” e “La Voce”. In questo periodo, sotto l’influenza della poesia e della poetica futuriste, pubblicò la raccolta *Abbeveratoio* (Moscardelli 1915). Trasferitosi a Roma, dove visse per il resto dei suoi anni, collaborando con giornali e riviste<sup>24</sup> e pubblicò opere di narrativa e poesia<sup>25</sup>. A partire dal 1924 le sue opere<sup>26</sup> testimoniano gli interessi del poeta per questioni filosofico-esistenziali e, soprattutto, per il misticismo e l’esoterismo (l’antroposofia di Steiner in particolare) che lo portarono a stringere rapporti con Julius Evola ed entrare a far parte

---

<sup>20</sup> Cfr. Giorgio (2011: 435-437).

<sup>21</sup> 10 fascicoli della rivista “Ur”, di cui due doppi, furono pubblicati nel 1927, mentre nel 1928 uscirono otto numeri di cui quattro doppi. Nel 1929, invece, la rivista cambiò nome divenendo “Kruur” e uscì in otto fascicoli, di cui due doppi e uno triplo.

<sup>22</sup> Pubblicata con alcune variazioni anche nell’antologia AA.VV. (1954).

<sup>23</sup> Cfr. AA.VV. (2006/07).

<sup>24</sup> Suoi scritti comparvero su “Il Tempo”, “Giornale di Roma”, “Il Sereno”, “Il Serenissimo”, “Il Popolo di Roma”, “L’Italia che scrive”.

<sup>25</sup> Cfr. (AA.VV. 1974: 873).

<sup>26</sup> Cfr. Moscardelli (1924; 1926; 1928; 1929a).

del “Gruppo di Ur”, e proprio in questo periodo strinse profonda amicizia con i poeti Girolamo Comi e Arturo Onofri. Alle riviste “Ur” e “Kruur” Moscardelli partecipò con scritti firmati con lo pseudonimo di Sirio/Sirius. Su “Ur” pubblicò il saggio *La nebbia e i simboli* (Moscardelli 1927). In questo breve scritto è possibile riconoscere chiaramente il pensiero e gli orientamenti culturali ed esoterici di Moscardelli. In esso il poeta parla di una natura che comunica “attraverso il silenzio” e solo “chi sa intendere questo può sperare di conoscere qualcuno dei segreti che essa custodisce nel suo seno”. Nel passo citato è chiara l’influenza ancora forte della cultura e della poetica simboliste, e viene subito in mente il paragone con la nota poesia *Correspondances* di Charles Baudelaire, ma nello scritto è altrettanto chiara l’influenza delle teorie orfico-pitagoriche, in particolare quella dell’“anamnesi” presente in Platone, e idee proprie della filosofia ermetica.

Un altro scritto di Moscardelli di matrice e contenuto esoterico è *Il rumore* (Moscardelli 1929b). In esso il poeta affronta in chiave iniziatica il problema del senso e dello scopo della vita. Al “rumore” che è caratteristica dell’esistenza quotidiana degli esseri umani, si oppone il “silenzio” che è “sinonimo di eternità”. La vita degli esseri umani trascorre nel continuo sforzo di soffocare il silenzio e sostituirlo con il rumore, in quanto il silenzio metterebbe l’uomo di fronte a se stesso e alla sua interiorità. Questo continuo vivere nel “rumore”, però, comporta un atteggiamento completamente passivo nei confronti della vita e rende gli uomini poco più che fantasmi.

Queste idee sono presenti anche in alcuni scritti di Gustav Meyrink,<sup>27</sup> ma anche e soprattutto in opere come *La quarta via* e *Frammenti di un insegnamento sconosciuto* del filosofo russo, allievo di Gurdjieff, Pëtr Demianovič Ouspensky.

Prima di approdare a “Ur-Kruur” Moscardelli collaborò anche alla rivista di esoterismo “Ignis” e successivamente a “Gaal” del poeta ed esoterista armeno Hrand Nanzariantz.

Anche il nome iniziatico “Sirius” scelto da Moscardelli per firmare gli scritti in “Ur” e “Kruur” non lascia dubbi sugli interessi esoterici del poeta. Sirio (Alfa Canis Majoris), come è noto, è il nome della stella più luminosa osservabile in cielo. Essa fa parte della costellazione del Cane Maggiore ed è una stella binaria che, per via della sua luminosità e delle sue caratteristiche, è sempre

---

<sup>27</sup> Cfr. Meyrink (1980 [1927]).

stata particolarmente cara al pensiero esoterico di tutte le culture e le epoche. Moscardelli morì a Roma il 21 dicembre 1943.

Arturo Onofri è stato certamente il maggiore tra i poeti metafisici e pre-ermetici italiani del suo secolo. Nonostante il suo nome non compaia sempre accanto a quelli più noti della letteratura italiana, questo poeta è particolarmente interessante sia per i temi della sua poesia sia per il ruolo che svolse nel panorama della cultura italiana del suo tempo e, principalmente, all'interno dei movimenti e dei circoli culturali legati all'esoterismo. Della stessa generazione di poeti come Campana, Rebora e Ungaretti, il debutto di Onofri sulla scena letteraria italiana maturò nel clima del crepuscolarismo, per poi passare al vocianesimo, alla ricerca di un nuovo linguaggio e un'essenza formale che lo porterà ad un anelito verso la "poesia pura" e, parallelamente, ad una esplorazione profonda del proprio io.

130 Nel 1904 alcuni suoi versi vennero pubblicati sulla rivista romana "La vita letteraria", periodico sul quale scrissero anche Corrado Govoni, Aldo Palazzeschi e il crepuscolare Sergio Corazzini. Nel 1907 uscì la sua prima raccolta *Liriche* (1903-1906), molto affine per tematiche e stile alle opere di Gabriele D'Annunzio intrise di superomismo e idee sull'arte e la filosofia. Nonostante i temi noti, non manca però nell'opera onofriana un'apertura a temi nuovi testimoniata dal senso di misticismo e dall'ansia di ricerca del divino che permeano in gran parte questa raccolta. Tra il 1909 e il 1917, Onofri collaborò alle maggiori riviste culturali del tempo, non solo con versi, ma anche con articoli critici e prose. Tra queste ricordiamo la "Nuova Antologia", "La Diana", "Lacerba", "Il Popolo romano", la rivista di avanguardia "Avanscoperta" e "La Voce". I versi pubblicati su alcune di queste riviste risentono molto degli interessi del poeta per l'esoterismo e delle sue letture, soprattutto di quella del libro *I grandi iniziati* del poeta, storico e filosofo francese Edouard Schuré.

Nel 1917 Onofri fece un incontro che sicuramente più di ogni altra cosa contribuì a dare al poeta alcune risposte alla sua sete di verità e di trascendenza espressa nelle sue poesie; quello con l'antroposofia di Rudolf Steiner. L'incontro con Steiner fu determinante e le idee dell'antroposofia trovarono terreno fertile accanto allo studio delle religioni orientali, tra cui l'Induismo, che avevano esercitato profonda influenza sulle personali convinzioni del poeta in materia di arte e di estetica. Nel 1925 esce per l'edi-

tore Laterza *Nuovo Rinascimento come arte dell'io* (Onofri 1925) un volume teorico nel quale Onofri elabora una concezione dell'arte e della poesia come immagine dello Spirito che unisce tutti gli esseri del cosmo. All'inizio di questo scritto, O. fa una distinzione tra arte antica e arte moderna. Secondo il poeta, l'artista antico esercita la funzione di demiurgo che si colloca in una posizione intermedia, e perciò di tramite, tra il divino e l'umano. Il poeta ha il compito di prendere coscienza della propria spiritualità ritrovando in sé, attraverso la volontà e lo sforzo, la presenza del divino. La poesia, quindi, non è più veicolatrice di immagini di una realtà esterna, bensì della spiritualità e del mondo interiore del poeta. Un'altra opera di Onofri, *Terrestrità del Sole*, fu recensita da Evola su "Bilychnis", rivista mensile di studi religiosi, nel 1928 e lo stesso Evola fa un'interessante analisi dal punto di vista esoterico della poesia onofriana nel primo fascicolo della rivista "Kruur", scritta quando Onofri era ancora in vita, ma pubblicata nel 1929. L'analisi è contenuta in un articolo dal titolo *Poesia e Realizzazione* a firma di "EA", uno tra gli pseudonimi di Julius Evola. In questo scritto la poesia di O. viene considerata capace di comunicare esperienze trascendenti realmente vissute che il lettore può afferrare attraverso un'attività della mente cosciente.

131

Il 6 ottobre 1928, esce la seconda raccolta del *Ciclo Lirico della Terrestrità del Sole: Vincere il drago!* Il libro è dedicato da Onofri "Ai combattenti per lo spirito in Michele Arcangelo" e nella nota il poeta dichiara che "Secondo il piano tracciato nel mio *Nuovo Rinascimento come Arte dell'Io*, in questo ciclo lirico si prosegue l'opera poetica della *Terrestrità del sole* (1925) già pubblicata nel 1927, e sempre secondo il disegno di una poesia cosciente, il cui fine è la costruzione concreta d'un Uomo Universale" (cfr. Onofri 1928: *passim*).

Tra il 1927 e il 1928, Arturo Onofri collaborò a "Ur" la rivista esoterica di studi iniziatici fondata da Julius Evola. Fedele alla regola tradizionale secondo la quale non è importante chi dice le cose, ma ciò che veniva detto, anche Onofri, come tutti gli altri collaboratori della rivista, scrisse sotto pseudonimo adottando il nome iniziatico di "Oso", termine sinonimo di; "ardito". Su "Ur" comparvero un suo scritto e alcune poesie. Lo scritto *Appunti sul Logos* uscì sul V fascicolo della rivista nel maggio del 1927. Sul numero di "Ur", 3-4 marzo-aprile 1928, uscirono invece tre sue poesie. Queste tre poesie sono tratte da due sue opere allora ancora inedite: *Vincere il drago!* che uscirà, come abbiamo

detto, nell'ottobre di quell'anno e *Zolla ritorna cosmo* che invece uscirà postuma nel 1930. Alla morte di Onofri, gli altri due poeti interessati all'esoterismo, Girolamo Comi e Nicola Moscardelli, che avevano aderito entrambi al "Gruppo di Ur", si impegnarono particolarmente per la pubblicazione completa del *Ciclo Lirico della Terrestrità del Sole*.

132 Il pittore e scrittore Raoul Dal Molin Ferenzona è stato un altro intellettuale italiano la cui opera ha risentito molto dell'influenza del pensiero esoterico e soprattutto dell'alchimia<sup>28</sup>. Nato a Firenze il 24 settembre del 1879, Ferenzona fu un artista eclettico e irrequieto, con la passione per le scienze occulte. Studiò prima presso il Collegio militare di Firenze per poi seguire i corsi dell'Accademia militare a Modena, non trascurando mai, però, gli studi artistici e letterari<sup>29</sup>. Abbandonata l'Accademia, studiò scultura a Palermo e, nel 1901, tornato a Firenze, proseguì gli studi artistici. Qui ebbe contatti con Papini e Prezzolini attivi nell'organizzazione culturale della Firenze del tempo e vicini, nel corso dell'esperienza del "Leonardo", agli ambienti esoterici del capoluogo toscano. Ferenzona viaggiò molto per l'Europa visitando, prima di tutto, Monaco di Baviera, città dove scrisse e dipinse opere che risentirono molto dello stile preraffaelita inglese intriso di simbolismo ed esoterismo, nonché di suggestioni derivanti dal misticismo e dalla tradizione gotica medievale. Tornato in Italia partecipò a Roma al dibattito sull'arte sostenendo la poetica preraffaelita e crepuscolare in antitesi alle idee divisioniste di Balla e Boccioni. Tra il 1904 e il 1905 strinse amicizia con lo scultore Giovanni Primi grazie al quale conobbe il poeta Sergio Corazzini, anch'egli, come abbiamo visto, non estraneo a interessi esoterici. Insieme a Corazzini frequentò il Caffè Sartoris, luogo che ospitava un cenacolo di artisti e poeti in seno al quale nascerà successivamente il periodico *Cronache latine. Rivista quindicinale di letteratura e d'arte* di cui Ferenzona illustrò il primo numero con disegni ispirati a temi ermetici e iniziatici. Dopo il soggiorno romano riprese a viaggiare visitando, in tempi diversi, varie città europee tra cui Londra, Parigi, Bruges, Praga... Nel capoluogo boemo entrò in contatto con il movimento artistico ceco, fondato e animato da Jan Zrzavý, *Sursum*<sup>30</sup> i cui membri, uniti in

---

<sup>28</sup> Per notizie sull'autore e la sua opera si veda Quesada (1978).

<sup>29</sup> Per notizie sulla vita dell'artista si segnala AA.VV. (1986).

<sup>30</sup> Cfr. Larvová (1996).

una specie di vera e propria confraternita, tra i quali figuravano gli artisti Josef Váchal, Jan Konůpek e František Koblíha, erano legati agli ambienti iniziatici e teosofici della Praga del tempo. Praga verrà descritta nel racconto *Il gatto e l'oro* presente nell'opera *Zodiacale* che, ispirato ad Edgar Allan Poe, racconta di un alchimista: Basilian (nome che ricalca quello dell'alchimista Basilio Valentino) che nel suo laboratorio cerca di ottenere la pietra dei filosofi. Ferenzona fu attento lettore del letterato e occultista Joséphin Péladan, oltre che di Eliphas Lévi, da cui mutuerà molte tematiche di ordine rosicruciano ed esoterico, ma anche una particolare visione dell'arte. Nel 1911 lo ritroviamo nuovamente a Roma dove pubblicherà, l'anno seguente, l'opera *La Ghirlanda di Stelle* (Dal Molin Ferenzona 1911) un libro di prose, poesie e disegni dal quale traspare chiaramente l'interesse dello scrittore per il pensiero esoterico, che dedicherà alla memoria degli amici Corazzini e Baccarini. Questo libro, confinato ai margini della letteratura mistico-simbolica, costituisce un'originale ricezione della poetica di Corazzini ma, al tempo stesso, rivela molto sugli interessi dell'autore e sul suo orizzonte culturale<sup>31</sup>. L'opera, di ispirazione decadente e mistico-irrazionalista, rivela una profonda ricerca spirituale del poeta che mette insieme cristianesimo e temi dell'esoterismo occidentale fino alla teosofia. Dal punto di vista biografico lo scritto può essere considerato il risultato della maturazione artistica e letteraria dell'autore nel periodo che va dalla formazione fino al 1912.

133

Ferenzona partecipò a varie esposizioni d'arte in diverse città europee ed intraprese nuovi viaggi, per tornare a Roma nel 1918 dove, in seguito a una crisi, si ritirò nel monastero benedettino di San Francesca Romana in cui vide la luce un'altra importante opera: *Zodiacale* (Dal Molin Ferenzona 1919). L'opera dai toni mistici e religiosi fu stampata in 100 copie. *Zodiacale* è uno scritto ricchissimo di riferimenti alla tradizione esoterica in cui è facile cogliere rimandi alla massoneria, alla kabbalah, al rosacrocianesimo e alle filosofie orientali fino all'antroposofia. Tra il 1922 e il 1927 Ferenzona visse tra Roma e la Toscana e i suoi interessi per l'occulto andarono intensificandosi. A Roma frequentò il Circolo teosofico di Via Gregoriana "Il Roma" e strinse amicizia con esponenti di circoli vicini all'insegnamen-

---

<sup>31</sup> Per quanto riguarda Dal Molin Ferenzona (1911), si segnala Cannamela (2014).

to iniziatico dell'esoterista italiano Giuliano Kremmerz. Nel 1917 tenne presso il circolo una conferenza dal titolo *Apparizioni artistiche relative e concordanze supreme* e, proprio in uno di questi salotti, conobbe intellettuali ed esoteisti del calibro di Palazzeschi, De Pisis e il filosofo Julius Evola<sup>32</sup>.

Per quanto ancora non molto studiato, Ferenzona è un caso esemplare dell'influenza che il pensiero esoterico esercitò sulla letteratura e sull'arte nell'Italia del primo Novecento. Tra i suoi tanti contatti con il mondo dell'esoterismo italiano l'artista frequentò con molta probabilità in modo attivo anche l'Accademia della *Schola Philosophica Hermetica Classica Italica Fr+Tm+di Miriam* dell'esoterista Giuliano Kremmerz, oltre alla Lega Teosofica indipendente diretta dall'esoterista Decio Calvari frequentata, come abbiamo visto, anche da intellettuali come Arturo Reghini, Arturo Onofri e altri legati al panorama esoterico del tempo, mentre con Evola collaborerà alla rivista d'arte d'avanguardia "Noi". Un'altra opera, preziosa ulteriore testimonianza degli interessi ermetici dell'intellettuale, è *Misteri Rosacrociani*, scritta nel 1923 e pubblicata nel 1929. Negli anni successivi Ferenzona continuò a produrre ed esporre le sue pitture e i suoi disegni finché le condizioni di salute, soprattutto psicologica, glielo permisero. Morì a Milano il 19 gennaio del 1946.

134

Per concludere questo articolo – che vuole essere solo da stimolo per ulteriori studi sull'argomento – dedicato ai rapporti tra poesia e pensiero esoterico nell'Italia del primo Novecento, dobbiamo necessariamente fare un breve riferimento ad almeno un altro letterato che dall'esoterismo trasse profonda ispirazione per le sue opere poetiche. Si tratta di Gian Pietro Lucini.

Lucini<sup>33</sup> nacque a Milano nel 1867 ed è considerato un intellettuale "di transizione" tra Ottocento e Novecento, precursore della neoavanguardia e importante innovatore della poesia italiana. Non è un caso, dunque, che anch'egli si sia occupato di esoterismo, dato che, come stiamo cercando di dimostrare, e come è già emerso da altri studi, non si può capire fino in fondo la cultura dell'Italia del tempo senza tenere in considerazione anche la componente esoterica che ne è parte integrante.

Nato in seno alla Scapigliatura lombarda, Lucini fu amico

---

<sup>32</sup> Cfr. Evola (1963: 30).

<sup>33</sup> Si segnalano i seguenti studi sull'autore: AA.VV. (2014); Manfredini (2014); Salini (2010).

di Carlo Dossi e curatore della sua opera. Si avvicinò successivamente al Futurismo per poi prenderne in seguito le distanze. Poeta precoce, la sua personalità fu sempre caratterizzata da una profonda inquietudine spirituale che lo portò ad essere uno spirito libero vicino a posizioni anarchiche e antimilitariste in un'Italia in cui la maggior parte degli intellettuali, invece, inneggiava alla guerra e si era assestata su posizioni interventiste. Nel 1894 Lucini pubblica i *Prolegomena alle Figurazioni ideali*, testo chiave del simbolismo italiano, ma altrettanto importanti sono le opere *Ragion poetica e programma del verso libero: grammatica, ricordi e confidenze per servire alla storia delle lettere contemporanee* (Lucini 1908) e *Revolverate* (Lucini 1909), quest'ultima con una prefazione di Marinetti.

Profeta della nuova poesia e amante del potere sensuale della parola, Lucini contribuì in modo significativo alla ricerca di nuovi codici poetici che fu ragion d'essere delle avanguardie del tempo. Il suo simbolismo poetico, ammiratore di Baudelaire e avverso a D'Annunzio, è stato uno sforzo cosciente di mediazione tra la tradizione classica poetica italiana e quella moderna europea<sup>34</sup>, ma l'opera di Lucini è anche volontà di azione vivificatrice sulle coscienze, convinto, com'era, della forza rivoluzionaria potenziale intrinseca dell'arte e della letteratura. Per Lucini l'arte è sintesi tra soggetto e oggetto, natura e coscienza, realtà e sogno<sup>35</sup>, e la sua poesia è caratterizzata da un linguaggio acceso oscillante sempre tra finezze simboliste e preziosismi classicisti. Collaborò con importanti riviste di quegli anni, come "Poesia" di Marinetti, "L'Italia del Popolo", la "Gazzetta Letteraria", "La Voce" e altre, e fu in rapporti epistolari con intellettuali del calibro di Fogazzaro, Papini, Palazzeschi, Pirandello. Tra le sue amicizie è da segnalare, soprattutto per l'affinità di interessi esoterici, oltre che culturali, quella con Hrand Nazariantz (1886-1962), scrittore, poeta e giornalista armeno nazionalizzato italiano<sup>36</sup> attivo nei primi anni del Novecento. La produzione di Lucini è fortemente influenzata dai suoi interessi per l'esoterismo tanto che, come è stato sottolineato, tutta la sua opera costituisce una "grande metafora dell'Opus Magnum", ovvero "una sperimentazione ermetico-occultistica condotta da gran-

---

<sup>34</sup> Cfr. Grana (1986: 349).

<sup>35</sup> Ivi: 354.

<sup>36</sup> A tal proposito si segnala Cofano (1990).

de iniziato, ma con strumenti letterari, anziché con arnesi alchemici”<sup>37</sup>. Simpatizzante della massoneria e affascinato dalle teorie del mistico e scienziato Emanuel Swedenborg, il poeta cita chiaramente nelle sue opere i Rosacroce, affermando che “il poeta deve intendere la ragione del verso come i Rosacroce l’ordine del cosmo, istituito sopra una grande armonica diffusa nell’immenso equilibrio” (Lucini 1971). Lucini morì il 14 luglio del 1914 nella sua villa di Breglia sul lago di Como.

L’attenzione per l’esoterico e il misterioso non è solo una caratteristica della poesia decadente e simbolista dei primi anni del Novecento italiano, ma sarà chiaramente rintracciabile anche in quella generazione di poeti che raccoglierà l’eredità delle avanguardie e che sarà capace di dare vita a un nuovo codice espressivo incarnato nella poetica e nei temi dell’Ermetismo, il cui nome stesso allude, certo non casualmente, al pensiero esoterico. La poesia dell’Ermetismo prenderà le distanze dall’esperienza crepuscolare e dal Futurismo, ma, sebbene più velata, l’influenza delle dottrine esoteriche rimarrà presente e visibile nelle opere di molti poeti di questa corrente letteraria, soprattutto in quelli appartenenti alla prima fase del movimento.

136

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV. (1954). *Spirito d’Armonia. 1912-1952*. Lucugnano: Edizioni dell’Albero.
- AA.VV. (1986). *Dizionario biografico degli italiani*, Vol. 32. Roma: Istituto dell’Enciclopedia italiana.
- AA.VV. (2006/07). “Quaderni del Gruppo di Ur”, XVI, *Ars Hermetica*.
- AA.VV. (2014). *Nei giardini del Melibee: Gian Pietro Lucini cento anni dopo*. Savona: Associazione culturale Resine.
- Antongini, Tom (1938). *Vita segreta di Gabriele D’Annunzio*. Milano: Mondadori.
- Cannamela, Danila (2014). “La ghirlanda di stelle di Raoul dal Molin Ferenzona: un’antologia neoalessandrina tra le opere dei corazziniani poeti “fuori dalla legge”. *Otto/Novecento*, 2/2014, 46-64.
- Cigliana, Simona (2002). *Futurismo esoterico. Contributi per una storia dell’irrazionalismo italiano tra Otto e Novecento*, II ed. Napoli: Liguori.

---

<sup>37</sup> Cfr. Viazzi (1970: 50), riportata anche in: Cofano (1990: 34).

- Cofano, Domenico (1990). *Il crocevia occulto. Lucini, Nazariantz e la cultura del primo Novecento*. Fasano: Schena.
- Comi, Girolamo. *Lampadario*. Roma: Lucugnano, Garroni.
- (1921). *I rosai di qui : 5 sinfonie per musica e pittura*. Roma: Garroni.
  - (1925). *Smeraldi*. Roma: Garroni,.
  - (1927). *Boschività sotterra*. Roma: Garroni.
  - (1929). *Poesia (1918-1928)*. Roma: Al Tempo della Fortuna.
  - (1930). *Il Cantico del tempo e del seme*. Roma: Al Tempo della Fortuna.
  - (1931). *Nel grembo dei mattini*. Roma: Al Tempo della Fortuna.
  - (1932). *Poesia e conoscenza*. Roma: Al Tempo della Fortuna.
  - (1933). *Cantico dell'argilla e del sangue*. Roma: Al Tempo della Fortuna.
- Contorbia, Franco (1981). “Renato Serra, Giovanni Boine e il nazionalismo italiano“. In: *La cultura italiana tra '800 e '900 e le origini del nazionalismo*. Firenze: L. S. Olschki.
- D'Annunzio, Gabriele (1886). *Isotta Guttadàuro ed altre poesie*. Roma: Editrice La Tribuna.
- (1935). *Cento e cento e cento e cento pagine del Libro segreto di Gabriele d'Annunzio tentato di morire*. Milano: Mondadori.
- Dal Molin Ferenzona, Raoul (1911). *La ghirlanda di stelle: poemi e disegni*. Roma: Tip. Concordia.
- (1919). *Zodiacale : opera religiosa: orazioni, acqueforti, aure*. Roma: Ausonia.
  - (1929). *Misteri Rosacrociari*. Firenze: Tipografia scuola professionale Orfani di Guerra.
- De Turrís, Gianfranco (1987, a cura di). *Lettere di Julius Evola a Girolamo Comi*. Roma: Fondazione Julius Evola.
- Del Ponte, Renato (1994). *Evola e il magico “Gruppo di Ur”*. Studi e documenti per servire alla storia di “Ur-Krur”. Bolzano: SeaR Edizioni.
- Evola, Julius (1928). Recensione di *Terrestrità del sole*. *Bilychnis*, 17 (agosto/settembre 1928).
- (1929). “Poesia e Realizzazione”. *Krur. Rivista di scienze esoteriche. Introduzione alla magia quale scienza dell'Io*. 1, 21-32.
  - (1963). *Il cammino del cinabro*. Milano: All'insegna del pesce d'oro, Scheiwiller. 1963.
- Giorgio, Fabrizio (2011). *Roma Renovata Resurgat. Il tradizionalismo romano tra Ottocento e Novecento*. Roma: Settimo Sigillo.
- Grana, Gianni (1986, a cura di). *Letteratura italiana, 900, Le avanguardie letterarie*. Vol.III, Milano: Marzorati.

- Granhölm, Kennet (2014, a cura di), *Dark Enlightenment. The Historical, Sociological, and Discursive Contexts of Contemporary Esoteric Magic*. Leiden/ Boston: Brill (Aries book series. Texts and studies in Western esotericism, Vol. 18).
- Introvigne, Massimo (2013). *Il cappello del mago. I nuovi movimenti magici, dallo spiritismo al satanismo*. Milano: Sugarco Edizioni.
- Larvová, Hana (1996). *Umělecké sdružení Sursum 1910-1912*. Praga: Galerie hl. města Prahy.
- Lucini, Gian Pietro (1908). *Ragion poetica e programma del verso libero: grammatica, ricordi e confidenze per servire alla storia delle lettere contemporanee*. Milano: Poesia.
- (1909). *Revolverate*. Milano: Poesia.
- (1971). *Prose e canzoni amare*. Firenze: Vallecchi.
- Luck, Georg (1985, a cura di). *Arcana Mundi. Magic and the Occult in the Greek and Roman Worlds: A Collection of Ancient Texts*. Johns Hopkins University Press.
- Manfredini, Manuela (2014). *Oltre la consuetudine: studi su Gian Pietro Lucini*. Firenze: SEF.
- 138 Mazza, Attilio (1995). *D'Annunzio e l'occulto*. Roma: Ed. Mediterranee.
- (2001). *D'Annunzio Sciamano*. Milano: Bietti.
- Mercier, Alain (1969). *Les Sources ésotériques et occultes de la poésie symboliste*. Paris: Nizet.
- Meyrinck, Gustav (1980 [1927]). “La via del risveglio”. Ur. *Rivista di indirizzi per una scienza dell'io*. Ristampa anastatica. Teramo: Tilopa, 29-37.
- Moscardelli, Nicola (1913). *La veglia. Opera di pura poesia*. L'Aquila: Unione arti grafiche.
- (1915). *Abbeveratoio*. Firenze: Libreria della Voce.
- (1924). *L'ora della rugiada*. Lanciano: Carabba.
- (1926). *Le porte di bronzo*. Foligno.
- (1927). “La nebbia e i simboli” Ur. *Rivista di indirizzi per una scienza dell'io*. Ristampa anastatica. Teramo: Tilopa, 1980, 329-331.
- (1928). *Le grazie della terra*. Lanciano: Carabba.
- (1929a). *Il ponte*. Roma: Al tempo della Fortuna.
- = Sirio (1929b). “Il rumore”. *Krur. Rivista di scienze esoteriche. Introduzione alla magia quale scienza dell'io*. Ristampa anastatica. Teramo: Tilopa Editrice, 1980, 257-258.
- Onofri, Arturo (1907). *Liriche. 1903-1906*. Roma: Vita letteraria.

- (1925). *Nuovo Rinascimento come arte dell'io*. Bari: G. Laterza e Figli.
- (1928). *Vincere il Drago!* Torino: Ribet.
- (1930). *Zolla ritorna cosmo*. Torino: Ribet.
- Papini, Giovanni (1933). *Dante vivo*, Firenze: Libreria Editrice Fiorentina.
- Pasciuti, Giuseppe (2016). “Poesia, magia e iniziazione”. in *Elixir. Scritti della Tradizione Iniziatica e Arcana*, 13. Viareggio: Rebis.
- Pérez Bueno, Maria Lourde (1998). “La palabra como fuerza generadora de la realidad en Borges”. *Anuario de Estudios Filológicos*, XXI. Cáceres: Universidad de Extremadura.
- Pozzi, Gianni (1975). *La poesia italiana del Novecento. Da Gozzano agli Ermetici*. Torino: Einaudi.
- Quesada, Mario (1978, a cura di), *Raoul Dal Molin Ferenzona: oli, acquarelli, pastelli, tempere, disegni, punte d'oro, punte d'argento, collages, puntesecche, acqueforti, acquetinte, bulini, punte di diamante, xilografie, berceaux, gipsografie, litografie e volumi illustrati*. Roma: Emporio Floreale.
- Salini, Lucia (2010). *Gian Pietro Lucini storico della letteratura europea*. Bologna: Millennium.
- Seppilli, Anita (1962). *Poesia e magia*. Torino: Einaudi, 1962 [nuova ed. (2011). Palermo: Sellerio.]
- Viazzi, Glauco (1970). *Tentativo di descrizione di un poeta simbolista*. In: G.P. Lucini, *Le Antitesi e Le Perversità*. Parma: Guanda.
- Villa, Angela Ida (1999). *Neoidealismo e rinascenza latina tra Ottocento e Novecento. La cerchia di Sergio Corazzini: poeti dimenticati e riviste del crepuscolarismo romano (1903-1907)*. Milano: LED.